

L'anno 2026, il giorno 27 del mese di gennaio alle ore 21:00 in Casalgrande, nella sede Municipale e nella solita sala delle adunanze. In seguito ad avviso del Presidente del Consiglio diramato nei modi e nel tempo prescritti dalle disposizioni vigenti, si è riunito il Consiglio Comunale per trattare gli argomenti portati all'Ordine del Giorno, in seduta pubblica "straordinaria".

Sono presenti i signori:

COGNOME	NOME	Ruolo	Presenze
Daviddi	Giuseppe	Sindaco	x
Ferrari	Luciano	Presidente	x
Cilloni	Paola	Consigliere	x
Maione	Antonio	"	x
Panini	Fabrizio	"	x
Bolondi	Giancarlo	"	x
Venturini	Giovanni Gianpiero	"	x
Vacondio	Marco	"	x
Benassi	Maria Pia	"	x
Medici	Raffaello	"	x
Berselli	Giuseppe	"	x
Balestrazzi	Matteo	"	x
Ruini	Cecilia	"	A.G.
Debbi	Paolo	"	x
Daniele	Paolo	"	x
Bottazzi	Giorgio	Vice Presidente	x
Farina	Laura	Consigliere	A.G.

Presenti n. 15

Assenti giustificati: 2

Assenti non giustificati:

Assiste il Segretario Generale del Comune dott.ssa Jessica Curti

Assume la presidenza il Sig. Luciano Ferrari

Il Presidente, constatata per appello nominale la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Sono presenti gli Assessori sigg.: Amarossi Valeria, Tosi Graziella, Cassinadri Marco, Vacondio Domenico.

PRESIDENTE. Il Consiglio è validamente costituito. Prima di passare la parola al Sindaco. Vorremmo proporre un minuto di silenzio in occasione delle vittime della Shoah, visto che oggi ricorre anche l'ottantunesimo anniversario di questo eccidio, e aggiungiamo al minuto di silenzio un ricordo anche per le vittime che portano il nome di Renée Nicole Good e Alex Pretti, che sono state vittime di quel corpo di polizia denominato ICE che in America sta seminando un po' il terrore. Grazie.

(Il Consiglio Comunale osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Prima mi sono dimenticato di ricordare che la proposta del minuto di silenzio per le vittime dell'ICE è stata del Consigliere Bottazzi. Bene, quindi constatata la presenza dei Consiglieri e la validità del Consiglio Comunale per l'esame del primo punto all'Ordine del Giorno.

1. COMUNICAZIONI DEL SINDACO.

PRESIDENTE. Passiamo la parola al Sindaco Daviddi Giuseppe. Bene, allora, se il Sindaco non ha comunicazioni, passiamo il secondo punto in Ordine del Giorno ossia

2. SEGRETERIA - VERBALE DI SEDUTA. OGGETTO: APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 19 DICEMBRE 2025.

PRESIDENTE. Chiedo pertanto se ci sono degli interventi in merito? Bene, allora, se non ci sono interventi in merito, possiamo dare per approvato il verbale stesso. Passiamo ora all'esame del terzo punto in Ordine del Giorno ossia

3. SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – DELIBERA DI CONSIGLIO. OGGETTO: PROGETTO DI PIANO DI COORDINAMENTO ATTUATIVO P.C.A DEL POLO ESTRATTIVO "SECCHIA" (IN RIFERIMENTO AL VIGENTE PIANO COMUNALE DELLE ATTIVITÀ' ESTRATTIVE PAE) – CONTRODEDUZIONE ALLE OSSERVAZIONI E ADOZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO A SEGUITO DELL'ASSUNZIONE DEL PCA AI SENSI DELL'ART. 46 COMMA 1 DELLA LEGGE REGIONALE N.24/2017 SMI.

PRESIDENTE. Passiamo la parola al Sindaco Daviddi per l'illustrazione del punto. Prego.

DAVIDDI – SINDACO. Grazie, Presidente per l'illustrazione del...

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

DEBBI. Scusate un attimo. Lo dico adesso io su questo punto, visto che sono, diciamo, in situazione di potenziale conflitto di interesse in quanto comproprietario di una porzione di terreno del polo estrattivo, esco dalla discussione.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Prego Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. Grazie Presidente. Per l'esposizione del terzo punto all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale do la parola all'architetto Giuliano Barbieri, al dottor Andrea Chierici e all'ingegnere Simona Magnani, ai quali lascio il posto per l'esposizione del punto.

BARBIERI - ARCHITETTO. Buonasera a tutti. Volevo fare una breve introduzione prima dell'esposizione da parte dell'ingegnere Simona Magnani, che è tecnico progettista del Piano di coordinamento attuativo. Il presente progetto di coordinamento attuativo dà corso alle specifiche previsioni della variante 2022 approvata dal Piano delle attività estrattive. Il presente progetto puntualmente definisce alcuni contenuti, in particolare l'assegnazione delle volumetrie, un cronoprogramma esecutivo dei ripristini ambientali, l'individuazione di alcune aree da utilizzare per la raccolta dei nemi e delle disposizioni operative per l'attuazione del bacino irriguo quale opera pubblica. Inoltre, il PCA riprende l'attuazione di alcune disposizioni normative in merito alla disciplina di questo progetto esecutivo. Viene effettuato anche un adeguamento cartografico al PSC, al RUE e alla zonizzazione acustica, in quanto nel corso del 2025 sono state effettuati dei collaudi di cave. Il PCA è stato assunto dalla Giunta Comunale con atto 137 nel settembre 2025 e tutta la documentazione è stata pubblicata sul Duret nell'ottobre del 2025, questo per dar corso alla possibilità di presentare delle osservazioni da parte di cittadini e di IBI. Nei termini sono pervenute tre osservazioni, di cui due private e uno da parte dell'ufficio tecnico e le controdeduzioni a tali osservazioni sono state proposte con atto di giunta numero 2 del 15 gennaio 2026 e sono state portate all'attenzione del Consiglio Comunale con la presente deliberazione all'allegato A. Ora do la parola all'ingegner Magnani che, brevemente, illustra il progetto di Piano di coordinamento attuativo; poi successivamente illustrerà il dottor Chierici la parte delle osservazioni con la proposta di contro deduzione secondo i contenuti dell'allegato A. Per quanto riguarda l'aspetto di votazione, si procederà, secondo proposta, alla votazione dell'allegato A che ripropone i contenuti delle osservazioni e la relativa proposta di valutazione accolta e non accolta. Successivamente si procederà alla votazione dell'allegato B, che è il progetto di Piano di coordinamento composto di tutti i suoi allegati, comprensivo delle modifiche di cui all'allegato A.

MAGNANI – INGEGNERE. Ecco, bene. Buonasera, presentiamo il progetto relativo al Piano di coordinamento attuativo delle attività estrattive alla luce delle revisioni proposte e sulla base delle osservazioni pervenute. Il Piano di coordinamento attuativo in variante 2025 è il piano che dà definitiva attuazione alle previsioni del PAE variante 2021 che è stato approvato nel gennaio del 2024 e quindi andiamo a completare tutto quello che riguarda la pianificazione estrattiva. Il PCA, essendo un piano di iniziativa privata previsto dal PIAE e secondo anche le linee di indirizzo che lo stesso PIAE dà, non prevede, non apporta

nessuna novità rispetto al PAE della variante 2021 che è stato approvato nel 2024. Il PCA quindi non pianifica nulla né in termini di volumi di zonizzazione né di destinazioni di recupero in maniera diversa rispetto a quanto già approvato. Il PCA attua esclusivamente gli indirizzi e i contenuti che il PAE si è prefissato sulle linee, appunto, del PAE stesso. Gli obiettivi del PCA, che derivano appunto da queste linee di indirizzo di PAE sono essenzialmente l'assegnazione ai singoli siti di cava delle volumetrie estrattive residue confermate nel PAE in variante al precedente PCA del 2014, PCA che a sua volta discendeva dal PAE precedente del 2011 e sulla base anche della riconferma dei residui del precedente PAE del 2003. Alla luce delle riassegnazioni volumetriche, vedremo che ci sarà un aggiornamento della pianificazione del comparto estrattivo, perché verranno stralciate tutta una serie di aree vergini che non presentano più delle potenzialità estrattive alla luce delle nuove riassegnazioni. Il PCA riconferma le modalità di coltivazione tuttavia, anche su indicazione della Provincia, all'esito della valutazione del PAE, va a valutare la compatibilità della potenzialità giacimentologica del sito di via Reverberi, il numero 12, che è quello che è stato identificato come recettore di tutte le volumetrie trasferite dagli altri siti su cui non poteva esercitarsi l'attività di escavazione su prima assegnazione. Il PCA va ulteriormente ad aggiornare le modalità di recupero ambientale, in particolar modo recependo definitivamente la destinazione a bacino irriguo su due grandi siti importanti del sito Valentini e del sito Fornace, secondo anche quanto già stabilito dagli accordi precedentemente presi.

A livello sempre di recupero ambientale andiamo a completare il quadro delle tipologie di recupero all'interno del comparto andando in particolar modo a definire la tipologia di recupero per le zone impiantistiche, una volta esaurita la loro funzione al servizio del comparto estrattivo. Questa destinazione di recupero non era stata prevista nelle pianificazioni precedenti. Andiamo inoltre a identificare le aree e i vuoti estrattivi che andranno riutilizzati per un recupero morfologico e per una funzione di vasca di decantazione limi di frantoio. Andiamo a definire le modalità di attuazione delle zone impiantistiche, introducendo lo strumento del PSQA, quindi il Piano di sviluppo e qualificazione ambientale dell'area impiantistica per disciplinare le eventuali prospettive di ammodernamento, ampliamento e riqualificazione ambientale delle zone impiantistiche. Andiamo a definire il cronoprogramma di attuazione delle previsioni sia estrattive che di recupero dei singoli siti estrattivi. Se vi ricordate, nel PAE avevamo identificato la cronologia, qui andiamo proprio a fare un piano, un cronoprogramma attuativo e andiamo ad introdurre una serie di norme integrative, ricordo integrative, ma mai modificative di quanto già approvato nel PAE precedente, in quanto il PCA è solo una specificazione, un'integrazione di quanto già visto nel PAE. Il primo obiettivo, che è, diciamo, il punto cardine della pianificazione, è l'assegnazione delle volumetrie residue ai singoli siti di cave estrattive. L'iter seguito per ridistribuire le volumetrie estrattive è stato quello di andare a fare un'analisi del quadro conoscitivo, aggiornando il quadro conoscitivo al 31 dicembre 2024. Si sono quindi quantificate tutte le volumetrie residue utili, anche delocalizzabili su altri siti, in funzione anche delle eventuali trasformazioni di zona che sono state operate, è stato operato dal PAE, oppure per esaurimento delle capacità giacimentologiche. Sono poi state acquisite le manifestazioni di interesse sia da parte dei soggetti attuatori del PCA, quindi gli esercenti le attività estrattive, sia da parte di soggetti diversi dagli esercenti le attività

estrattive che tuttavia avevano aree all'interno del comparto estrattivo. Una volta analizzato il quadro conoscitivo e acquisite queste manifestazioni di interesse, si è andati a ridistribuire le volumetrie sui singoli siti di cava e, come vedremo, risulterà una volumetria residua non assegnabile a siti, perché esente da manifestazione di interesse, che sarà congelata dal Piano e quindi non assegnata ai siti estrattivi. Il quadro conoscitivo, partendo dal precedente PCA del 2014, parte da una volumetria di 5 milioni e 3, il PCA del 2025, a distanza dal primo PCA, va invece ad assegnare 3 milioni e 2 e rotti di volume, tre residue di ghiaia. Questi sono i volumi che il PCA andrà a gestire, fatto salvo quelli che vedremo che saranno congelati. Una cosa da mettere in evidenza è che, a partire dall'approvazione del PAE, c'è stato uno slancio nell'attività del comparto con un aumento dei volumi, oltre ai volumi autorizzati, quindi soggetti poi dopo a convenzione col Comune di Casalgrande, anche dei volumi estratti. La prima fase è stata quella quindi di completare il quadro conoscitivo, siamo andati ad individuare quali erano i volumi sui siti di prima assegnazione che non potevano più essere attivati su quei siti, o perché il PAE prevedeva una variazione di zona, quindi si passava da una zona estrattiva a una zona con destinazione di recupero, oppure perché avevamo delle infrastrutture interferenti e quindi non avevamo più capacità giacimentologica. Questo prima analisi di quadro conoscitivo ha portato circa 450 mila metri cubi già di volumetria potenzialmente trasferibili su altri siti. Sono state acquisite le manifestazioni di interesse dei soggetti diversi dagli attuatori del PCA, in particolar modo è stato chiesto ai vari proprietari all'interno delle aree del comparto se volessero confermare, trasferire o stralciare le eventuali volumetrie assegnate a queste aree. Di tutti questi proponenti solo 503 mila metri cubi sono stati in qualche modo trasferiti tramite una manifestazione di interesse all'esercente Emiliana Conglomerati che poi, a sua volta, ha manifestato l'interesse per trasferirli al sito di via Reverberi. Gli altri soggetti diversi dagli attuatori del PCA non hanno manifestato interesse per 31, quasi 32 mila metri cubi. Queste volumetrie, queste potenzialità sono rimaste in gestione al Comune di Casalgrande, che a sua volta ha fatto una manifestazione di interesse nei confronti degli esercenti per valutare la loro disponibilità ad utilizzarli. Non sono pervenute manifestazioni di interesse, quindi queste volumetrie sono rimaste congelate pertanto non assegnate dal Piano. I soggetti attuatori del PCA, a sua volta, hanno manifestato gli interessi a confermare, trasferire o stralciare le proprie volumetrie: Emiliana Conglomerati ha manifestato l'interesse a trasferire 642 mila metri cubi all'area di via Reverberi di sua titolarità; Calcestruzzi Corradini ha manifestato l'interesse a trasferire 295 mila metri cubi, sempre all'area di via Reverberi, la porzione nord di propria disponibilità e alla luce di tutto rimane al 31/12/2024 una disponibilità di volumi residui su Emiliana Conglomerati di quasi 1 milione e 2 e di Calcestruzzi Corradini di circa 2 milioni.

Questa un po' è l'analisi di tutti i vari trasferimenti col segno meno vedete dove sono stati sottratti i volumi per trasferirli al sito di via Reverberi nella porzione di Emiliana Conglomerati e nella porzione di Calcestruzzi Corradini. Al termine di questa ridistribuzione volumetrica, rispetto a una disponibilità di PAE e di PCA variante 2025 di 3 milioni e 265, arriviamo a un PCA che affida 3 milioni e 234 e circa 32 mila metri cubi di potenzialità congelate non assegnate. Questa è la ridistribuzione volumetrica. Alla luce di tutto abbiamo dei siti estrattivi di aree vergini che rimangono prive di volumetria estrattive e, pertanto, siamo andati a modificare anche il perimetro del comparto estrattivo, andando a stralciare definitivamente

queste aree su cui non c'era manifestazione di interesse e prive di potenzialità, che sono queste aree in giallo. Alla luce del PCA abbiamo stralciato dal comparto estrattivo circa 6 ettari di area che era precedente e precedentemente adibita a una previsione estrattiva, in più abbiamo preso l'occasione per andare a stralciare anche l'area dell'acciaieria che nel frattempo è stata definitivamente sistemata e collaudata. Il PCA stralcia dal comparto estrattivo circa 9 ettari di superficie. In merito alle modalità di coltivazione, il PCA riconferma le geometrie e le azioni preparatorie allo scavo, tutte le varie modalità operative già pianificate in precedenza. Quindi permangono le profondità massime di scavo, la morfologia massima di scavo in termini di scarpate e così via. In termini di modalità di coltivazione si è andato a specificare che viene rimandato, praticamente, agli enti gestori che gestiscono le varie reti potenzialmente interferenti con le attività di scavo, si rimanda a loro la decisione finale in merito alle distanze da mantenersi dagli scavi. Vengono comunque mantenute distanze inderogabili dalla strada provinciale 51 di 20 metri, 5 metri dal limite di PAE e 15 metri dal manufatto di difesa idraulica del muraglione sul lato del fiume Secchia. Sulla base delle massime modalità di scavo è stata verificata la capacità giacimentologica del sito di ricaduta di tutti i trasferimenti volumetrici che abbiamo visto prima, che è il sito di via Reverberi, e abbiamo fatto una simulazione, un modello di scavo, che ha dimostrato che sia le volumetrie trasferite da Emiliana Conglomerati di 642 mila, sia quelle di calcestruzzi Corradini di 295 sono compatibili con la geometria di scavo e con la superficie estraibile a disposizione. In termini di modalità di recupero, il PCA conferma tutte le modalità per la realizzazione sia dei recuperi agricoli che dei recuperi naturalistici già previsti in precedenza. Andiamo tuttavia ad integrare sul territorio rurale le destinazioni di recupero delle zone impiantistiche. Parlo di territorio rurale perché abbiamo un'area impianto che è l'area di Calcestruzzi Corradini di Salvaterra che è censita all'interno dello strumento di pianificazione urbanistica come area produttiva e, quindi, anche al termine della vita utile di quest'area, dell'area impianto a servizio del comparto estrattivo, rimarrà area produttiva. Si dispone quindi che tutte le aree impiantistiche insediate con vincolo di precarietà nel territorio rurale abbiano una destinazione di agro bio naturalistico, quindi una prevalente zona agricola accorpata ad una parte naturalistica. In particolar modo si esclude, proprio perché siamo in prossimità del fiume Secchia, si esclude dalla piantumazione comunque tutte le fasce di potenziale esondabilità del fiume per questioni di sicurezza idraulica. Si prevede un ripristino dell'originaria destinazione agricola delle zone... di ampliamento delle zone impiantistiche che erano state pianificate dal PAE, variante 2021, quindi parliamo di questa zona e questa zona che erano le aree in ampliamento, viene confermata la necessità di filari arborei e siepi arbustive, in particolar modo lungo i limiti occidentali verso i centri abitati e si vanno quindi ad integrare tutte queste sistemazioni che potranno essere attuate anche tramite i progetti di sviluppo e qualificazione ambientale. In termini di modalità di recupero, si vanno a identificare i siti estrattivi da destinare al servizio delle zone impiantistiche come vasche di decantazione dei limi di risulta dal lavaggio della ghiaia. Qual è il punto di forza, anzi, sono due i punti di forza, del riconvertire un vuoto estrattiva vasca di decantazione limi? Uno, il fatto che la decantazione dei limi di risulta dal lavaggio della ghiaia porta a un recupero morfologico per progressiva sedimentazione e quindi vengono utilizzati questi limi di risulta sedimentati in alternativa ai materiali terrosi di origine esterna. Quindi si evita anche un trasporto di materia. In più, le vasche di lavaggio... le vasche di risulta di decantazione

dei limi sono indispensabili a mantenere la funzionalità degli impianti di lavorazione, perché partecipano attivamente al ciclo di recupero delle acque chiarificate del processo di lavaggio e vanno ad incidere sensibilmente anche sulla sostenibilità del consumo idrico dello stesso impianto. Vengono identificati a servizio dell'impianto di Salvaterra di Corradini il sito di Cava Fondo Siberia, dopo lo vediamo in planimetria, esclusivamente per il recupero morfologico, quindi a copertura, a ricolma del vuoto. Viene identificato il sito numero 12, quindi la porzione di Cava Reverberi di Emiliana Conglomerati attualmente in fase di scavo a servizio dell'impianto di via Reverberi, questo è il recepimento dell'osservazione che dopo tratterà il dottor Chierici di Emiliana Conglomerati. Quest'area viene inserita esclusivamente per un periodo temporaneo necessario affinché l'area di Cava La Vigna, che era già stata identificata e attualmente già funziona come vasca limi, venga definitivamente resa operativa per essere sfruttata con cicli di riempimento e svuotamento. Con cicli, invece, di svuotamento e riempimento per l'intera durata della vita utile delle zone impiantistiche, vengono identificati siti di Cava Stalloni, sito di Cava La Vigna, il sito di Cava Colmate e Bisse per l'impianto di Calcestruzzi Corradini nella zona di Villalunga che, una volta completata la cava, verrà adibita a vasca di decantazione limi anche in sostituzione di aree che dovranno essere rilasciate sul demanio. Queste sono le zone: impianto di Calcestruzzi Corradini di Salvaterra, attualmente questa è la vasca limi, completato il tombamento di questa si passa all'utilizzo dell'area di Cava Stalloni con cicli di riempimento e svuotamento. Zona di Villalunga, frantoio di Villalunga. Anche in questo caso questa è la Cava Colmate e Bisse, una volta terminato l'utilizzo di questa vasca, verrà utilizzato questo vuoto a servizio del frantoio. Zona di via Reverberi, frantoio, area di via Reverberi con funzione di vasca limi temporanea e a ciclo di svuotamento e riempimento l'area di Cava La Vigna. Queste sono le aree che, detta come va detto, è una scelta obbligata utilizzare queste aree come vasca limi, sia per vicinanza, ma anche per capacità di invaso. Importantissimo, a livello anche di ricadute in termini di sostenibilità ambientale del comparto delle attività estrattive è il fatto che il PCA va a recepire definitivamente la destinazione a bacino, ad uso irriguo, dei settori del Cava Valentini, Cava Valentini e San Lorenzo, e il settore della Cava Fornace, Fornace 1 e Fornace 2. Il PCA cosa fa? Va a recepire al suo interno gli accordi già sanciti il 17 maggio del 2024 tra gli esercenti e il Comune di Casalgrande, va a specificare come devono essere realizzati questi invasi per il contenimento idrico e definisce tutte le varie modalità per il collaudo morfologico, ambientale e prestazionale. Questo è l'aggiornamento del quadro delle sistemazioni ambientali alla luce di queste modifiche. Ciò che va a fare il PCA è: definire le sistemazioni delle aree impianto che, come vedete, prima non erano stabilite, non erano definite; andare ad inserire la destinazione a bacino d'uso irriguo; confermare definitivamente questa destinazione e a identificare le aree per vasche limi.

A livello impiantistico, giusto due parole: andiamo ad introdurre una modalità per la gestione e l'attuazione degli interventi nelle zone impiantistiche, introducendo lo strumento del PSQA, Piano di Sviluppo e Qualificazione Ambientale. È uno strumento che sarà redatto dagli esercenti delle zone impiantistiche insediate nel territorio rurale, perché l'area impiantistica di Calcestruzzi Corradini nella zona di Salvaterra, essendo in ambito produttivo, rimane in vigore la disciplina di PSC. È uno strumento che sarà un riferimento per le prospettive di ammodernamento, ampliamento e riassetto organico secondo una dimensione temporale di medio termine. Il PSQA... cioè, col PCA andiamo ad introdurre anche una sorta di indice

che consentirà anche all'amministrazione, agli uffici, di poter gestire gli interventi proposti dagli esercenti, introducendo un 2,5% della superficie territoriale come area prevista per la nuova edificazione su queste aree; esigenze aziendali che però devono essere integrate con obiettivi di qualificazione ambientale, quindi all'interno di questo programma gli esercenti dovranno presentare la loro visione a medio termine di ammodernamento, ampliamento, riassetto organico, ma sempre inquadrato con un obiettivo di mitigazione degli impatti ambientali. È uno strumento che sarà da riapprovare in Consiglio Comunale, come se fosse una sorta di piano particolareggiato.

Il PCA va inoltre ad approvare e a mettere nero su bianco i cronoprogrammi di attuazione sia di Calcestruzzi Corradini che di Emiliana Conglomerati. In particolar modo abbiamo le previsioni estrattive di Calcestruzzi Corradini che si esauriscono al 2038, quello di Emiliana Conglomerati al 2036. Abbiamo poi tutte le tempistiche per le sistemazioni morfologiche, vegetazionali, e per le successive destinazioni a bacino che, bene o male, vanno a riproporre le medesime tempistiche dello scavo.

A livello di integrazioni normative sono esclusivamente integrative, non modificative. Guardiamo giusto le cose principali. Per quanto riguarda l'assegnazione delle volumetrie ai siti e sulle volumetrie congelate di 31.595 metri cubi viene disposto che spetterà alla Giunta Comunale validare l'eventuale assegnazione previo motivate istanze degli esercenti sottoscrittori del PCA nel momento in cui ci sia l'esigenza di poterle riutilizzare.

Il resto è tutto quello che ci siamo già detti sia per le destinazioni di recupero delle ZI. Vengono normate nello specifico la gestione del sito di Calcestruzzi Corradini di via Reverberi per lo scavo in continuità, in avanzamento, su 2 aree estrattive esistenti. E niente, sono tutte cose che ci siamo già detti, che sono state solo tradotte a livello normativo.

Per quanto riguarda invece le aree forestali, viene disposta la permanenza delle aree forestali di nuovo impianto anche oltre il quinquennio di obbligo di manutenzione previsto dal PAE. Quindi viene praticamente specificata questa disposizione che le nuove aree forestali realizzate a seguito dei progetti di recupero ambientale delle cave devono essere mantenute anche oltre i 5 anni dell'obbligo di manutenzione. Questo forse non era chiaro, è stato chiarito. È stata introdotta poi un'osservazione d'ufficio relativa alla possibilità di incremento della superficie di recupero delle aree forestali naturalistiche, come dirà dopo il dottor Chierici, proprio per consentire anche su area prevista, diciamo, a zona agricola, la possibilità di poter ampliare l'area forestale di nuovo impianto, anche mantenendo eventualmente le piantumazioni già spontaneamente presenti. Questo un po' il tutto. Ah, sul cronoprogramma vengono confermate le tempistiche che erano già state previste per quanto riguarda i bacini, la realizzazione degli invasi impermeabilizzati prodromici alla relazione alla realizzazione dei bacini che prevedono 5 anni dall'approvazione del PCA per fare, diciamo, per vedersi pronto il bacino di Cava Valentini e San Lorenzo e 10 anni dall'approvazione del PCA per il bacino Fornace 1 e Fornace 2. Poi avrei pronto qualcosa sull'osservazione, però se il dottor Chierici vuole aggiungerle lui, altrimenti io posso andare avanti, sono 3 slide.

DR. CHIERICI. Sì, abbastanza velocemente, magari avete già visto questo allegato, l'allegato A, in cui c'erano le proposte, diciamo così, contro deduzioni alle poche osservazioni che sono arrivate. Come si era detto prima, sono arrivate in totale tre osservazioni, due dalla ditta Calcestruzzi Corradini, e uno dalla ditta Emiliana Conglomerati. Queste osservazioni, per quanto riguarda Calcestruzzi Corradini, che erano quelle un po' più consistenti, diciamo, non sono state accolte. Perché? Perché per questioni ambientali riguardo la prima osservazione, ovverosia l'osservazione su il fatto di non... scusate, la seconda osservazione, il fatto di poter andare a tagliare gli alberi piantumati durante le, diciamo così, successivamente alla coltivazione delle cave e successivamente 5 anni di manutenzione è un qualche cosa che non è stato, diciamo così, reputato, come dire, fattibile dal punto di vista della protezione ambientale; anche perché parliamo di aree che sono molto vicine al corso d'acqua, quindi al fiume Secchia, c'è una sorta di progetto di parco o comunque di paesaggio naturale, semi naturale, viene così chiamato protetto da parte l'ente di gestione dei parchi, quindi, giustamente, l'obiettivo della Provincia del PIAE è quello di andare a rivegetare le fasce più vicine al fiume. C'è un ulteriore obiettivo di un altro ente, sempre in questo caso della Regione, quindi pareva, come dire, il caso di non recepire questa osservazione. L'altra osservazione, invece, è quella relativa alla proposta di far autorizzare le cave che sono destinate a limi, vasche limi, come ce ne sono già adesso, in un regime, diciamo così, normativo diverso da quello attuale, da quello della legge 17/1991, in particolare con il decreto legislativo 117/ 2008 che riguarda i cosiddetti rifiuti di estrazione delle cave delle miniere, ma, insomma... E legando in qualche modo questa autorizzazione anche all'AUA del frantoio, perché tutti i frantoi, cioè gli impianti di lavorazione, sono autorizzati come Aua, cioè Autorizzazione Unica Ambientale che dura 15 anni. Anche in questo caso l'osservazione non è stata accolta perché si reputa, diciamo così, che il regime autorizzativo delle cave debba rimanere quello unicamente dalla legge 17/1991, che è una legge regionale e conseguentemente le cave devono anche seguire, pur ormai esaurite e riempite a limi, debbano seguire la norma del PAE, di cui è stata fatta un'importante variante approvata appunto a inizio 2024. Riguardo invece l'osservazione della impresa Emiliana Conglomerati questa era, la posso definire più che altro una precisazione. È già stata accennata, in pratica viene proposto, ulteriormente rispetto alla versione di assunzione di settembre, di utilizzare l'attuale cava Reverberi Sud con un solo ciclo di riempimento con i limi e di, diciamo così, di colmamento. Quindi semplicemente si tratterà di un ripristino che sarà un po' più lento, ma non sarà una di quelle aree destinate, diciamo così, per tutta la vita di durata dell'impianto di lavorazione, ad essere riempito, svuotato e riempito e svuotato. Quindi questa è stata accolta. Infine c'era un'osservazione di ufficio. A dire il vero due, perché una è stata aggiunta, diciamo così, nell'ultima fase di proposta anche da parte dell'amministrazione; quella più importante, diciamo, c'era sembrato giusto specificare che laddove ci siano delle proposte di ripristino, di tipo naturalistico, cioè forestale, anche in più rispetto a quello che chiede il PAE, ben vengano al posto della parte, diciamo così, agro bio naturalistica, perché alla fine, come dire, l'obiettivo di avere una maggiore quantità di piantumazione di foreste di alberi è sicuramente gradito e non va in contrasto con quelli che sono gli obiettivi sovraordinati, il PIAE in particolare, che è poi il Piano cave provinciale che prevede tutta una serie... che ha previsto una serie di ripristini tra cui quello appunto naturalistico. Questo è il riassunto, diciamo così, delle osservazioni e delle controdeduzioni

che vengono proposte in questa sede. Da ultima, quella osservazione che, diciamo così, è stata inserita un po' all'ultimo, è stata quella relativamente alle cosiddette vasche di decantazione dei limi: visto e considerato che è una cosa che si poteva già pensare a tempo fa, ci sono alcune aree che sono relativamente vicine ad alcuni edifici e che queste aree hanno chiaramente delle acque, delle acque torbide di lavaggio, in certi momenti, in particolare, magari durante il periodo agosto del fermo produttivo, può darsi che ci sia una stagnazione di acqua che potrebbe favorire la proliferazione di zanzare. Quindi è stata inserita una prescrizione tale per cui a tutti gli edifici... tutte le cave che hanno stagnazione di acqua entro i 250 metri dall'edificio uso abitativo dovranno fare e dimostrare, trasmettendo l'ufficio tecnico, gli interventi di disinfestazione, diciamo con i sistemi apposti.

MAGNANI – INGEGNERE. Per dare un po' di illustrazione. Il PCA è dotato anche di documento di valutazione ambientale strategica, è un documento rispetto al quale non sono state presentate delle osservazioni nella fase di deposito del piano, quindi, il documento è il medesimo della fase di assunzione; è un documento esclusivamente integrativo, specificativo e di approfondimento delle valutazioni che sono già state condotte e validate positivamente a livello di sostenibilità ambientale nell'ambito della procedura del PAE variante 2021. Cosa va ad aggiungere il PCA rispetto al PAE? Il fatto di avere, a livello appunto di sostenibilità ambientale, definitivamente recepito la destinazione a bacino irriguo e quindi di avere introdotto come strategia di sostenibilità la sostenibilità dell'azione estrattiva tramite azione a favore di soluzioni di contrasto alla crisi idrica. Il PCA, sia per quanto riguarda la ridistribuzione volumetrica, la riorganizzazione quindi delle zone dove sarà maggiormente, nei prossimi anni, concentrata l'attività estrattiva che sposta il baricentro praticamente sul sito di via Reverberi con lo stralcio di siti vergini cedenti, che quindi sono rimasti privi delle volumetrie estrattive, nonché tutto quello che riguarda i riscontri positivi della destinazione a bacino irriguo, quindi utilizzare, riutilizzare un vuoto di cava per una funzione così pregiata che è quella del contrasto alla crisi idrica, ovviamente va ad inquadrare tutto il PCA in un bilancio ambientale sostanzialmente positivo-neutro, senza componenti ambientali di tipo negativo. A livello di valutazione di coerenza esterna, sia il PCA, così come lo era il PAE, va ad inquadrare tutto quello che riguarda la pianificazione estrattiva del Comune di Casalgrande, anche all'interno delle strategie e degli obiettivi perseguiti dall'Agenda 20-30 della Regione Emilia Romagna, in quanto va praticamente a perseguire i GOL numero 6, 11, 13 e 15 dell'agenda regionale e quindi anche Casalgrande, con questa pianificazione, partecipa agli obiettivi di sostenibilità della Regione Emilia-Romagna.

Andiamo a adeguare, esclusivamente per un ridisegno del confine, del comparto estrattivo, il PSC e il RUE, in quanto essendo andati a stralciare delle aree viene ridisegnato il comparto estrattivo, sia in termini di PSC e RUE che in termini di zonizzazione acustica, quindi le aree stralciate passano da area produttiva, quindi Classe V, alle Classi III dell'area agricola. Se qualcuno vuole aggiungere qualcosa, altrimenti siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Bene, abbiamo sentito la relazione di questi punti chiedo pertanto se ci sono degli interventi. Tutto tace, nessun intervento. Bene allora se non ci sono gli interventi passiamo... Scusa non avevo visto. Prego.

BERSELLI. Mi aspettavo una presentazione anche un po' più politica da parte della maggioranza, anche perché questo è il coronamento ed è l'arrivo a destino di un procedimento che parte un po' da lontano e si realizza e si concretizza con questo ultimo passaggio fondamentalmente, una programmazione da parte dell'amministrazione comunale che questa sera, con questo voto, si completa e diventa uno strumento operativo a tutti gli effetti. Probabilmente ne avete già discusso in altra sede, quindi non c'è bisogno di sollecitarvi in questo, da questo punto di vista. Io avevo solo una richiesta da fare perché nella presentazione a un certo punto c'è stato un accenno al fatto che, nelle more di questa approvazione di questi documenti, avete registrato un incremento nelle attività estrattive e quindi una, diciamo così, un'accelerazione da questo punto di vista delle operazioni da parte degli operatori del settore. Se avete avuto indicazioni e spiegazioni o se è semplicemente una nota che sottolineate oppure se c'è avete indagato e avete trovato una motivazione particolare. Tutto qua in questo momento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Risponde il Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. Sì, grazie, Presidente. Allora, l'esposizione è tecnica perché si deve andare a spiegare uno strumento che è tecnico. Sicuramente la parte politica viene fuori, ci mancherebbe altro. Questo è uno strumento veramente importante che sta cambiando un po' la strategia, l'ideologia, il futuro del territorio di Casalgrande. Ci mancherebbe altro, qua è solo politica, ma ci abbiamo lavorato cinque anni. Voglio solo correggere una cosa, oggi non mettiamo la parola fine perché noi oggi andiamo in adozione, quindi adozione vuol dire che c'è ancora un altro passaggio, quindi si presenteranno delle altre osservazioni e poi andremo in approvazione. Il PCA è solo un coronamento, una parte tecnica, l'hanno detto bene i tecnici, che voglio ringraziare perché in questi anni si è veramente lavorato tanto, a quattro mani, ma devo anche ringraziare veramente gli operatori perché sono stati, diciamo, molto propositivi anche nei confronti dell'amministrazione e quindi gli esercenti a tutti i livelli, i maggiori, che sono i due che avete visto citato nel PCA, la Calcestruzzi Corradini ma anche l'Emiliana Conglomerati, ma non solo, anche quelle parti residue che si sono comunque interessate, alcune hanno ritenuto opportuno cedere i volumi, altri invece non hanno neanche... hanno ritenuto di non, diciamo, avvalersi di questa opportunità. Ci sono dei passaggi politici all'interno di questi piani, più nel PAE che nel PCA, perché, ripeto, il PCA è lo strumento attuativo. Si sono prese delle posizioni veramente importanti in materia ambientale: profondità di ripristino, erano previsti addirittura dei -7 e dei -8, noi abbiamo censito il -2 metri. Il discorso dei bacini irrigui, sembra una banalità questa sera, abbiamo visto un colorino azzurro, sembra che non sia successo niente. Io arrivo ad amministrare insieme al mio gruppo nel 2019, arrivo e sulla scrivania c'è il tema bacini irrigui che da 5 anni tutti gli enti pubblici, perché a questo tavolo erano presenti Regione, bonifica, esercenti,

il Comune, non si è riusciti a trovare una quadra. Uno doveva dire che lo doveva fare un altro, uno doveva dire che doveva fare un altro. Il Comune di Casagrande in dirittura d'arrivo, perché se guardate la data, pensavo che venisse citata anche dal Consigliere Berselli, perché eravamo in prossimità delle elezioni, ma ci siamo riusciti. Devo ringraziare gli esercenti di quelle cave perché a fronte di un lungo dibattito, perché comunque c'è anche la parte economica che la fa da padrone, perché sono cave molto importanti con superfici importanti, e vi invito ad andare a leggere quell'accordo che il Comune è riuscito a stipulare con loro, perché abbiamo ottenuto la cessione gratuita di quei bacini... È evidente, ci vogliono degli anni, ma la politica è anche vedere e mettere in atto la strategia futura del nostro territorio. Non possiamo più fare a meno di non evidenziare i cambiamenti climatici. Sì, ci sono alcune volte dove piove di più, piove di meno, ma che siamo in un momento veramente di cambiamento epocale, dove la risorsa idrica è una risorsa fondamentale, ci è sembrato opportuno insistere ed ottenere quello stupendo risultato. Quel risultato andrà a coronamento, andando in Regione Emilia-Romagna, perché anche in Regione, diciamo, hanno questa attenzione, quindi porteremo all'attenzione della Regione per cominciare ad ottenere quei finanziamenti o, diciamo, il coinvolgimento di quegli enti che sono poi preposti ad utilizzare quei bacini. Consideriamo che un altro valore importante, parliamo di circa 2.500.000 metri cubi d'acqua. Quindi veramente, veramente una cosa importante.

Il ritombamento di queste cave, i controlli su queste cave non c'erano prima. Oggi, tutte le volte che chiudiamo una cava ci sono, c'è un cronoprogramma di controlli, di campionamento. Ah, considerate che abbiamo già iniziato, cosa che prima in passato non si faceva. Cioè qui c'è stata un'attenzione maniacale sull'aspetto ambientale; lo dimostra il fatto che non abbiamo avuto risentimenti quando ci hanno presentato delle osservazioni, considerate che quando ci è stato chiesto, dopo cinque anni di piantumazioni a carico dell'esercente, dove lui si deve far carico della manutenzione, dell'eventuale sostituzione di piante che non hanno attecchito, ci è stato chiesto: "Possiamo tagliarle per mettere a, diciamo, rendere fruttuose queste aree"? Assolutamente no. Se prevediamo cinque anni così attenti per curare quelle piante e creare un'area verde, sicuramente non le si possono tagliare. Le vasche limi, le vasche limi secondo noi era un grosso problema, evidenziarli sotto un'altra forma legislativa. Il decreto 117 che hanno evidenziato non tratta solo cave, tratta più che cave rifiuti e quindi ci sembrava proprio sproporzionato e sbagliato. La vasca limi è una vasca dove decantano le terre che vengono, diciamo, recuperate dalla lavorazione della ghiaia, quindi è un materiale di recupero, di tombamento veramente eccellente. Quindi non fa la differenza da una cava all'altra, quindi le cave hanno un regime autorizzativo e vale per tutte le cave. Quindi che sia fatta con i limi o con terre rocce da scavo che vengono portate all'interno di queste cave non fa la differenza. Sui controlli di entrata e in uscita, ma ne abbiamo parlato tanto nel PAE, contare i camion che entrano, contare i camion che escono. Guardate che vi sfido a leggere un PAE di altre... di altri comuni o di altre province, se hanno questa attenzione. Per arrivare al PAE c'è stata una lavorazione, veramente un confronto, un dibattito importante, perché tutti questi controlli che noi abbiamo messo in essere dovevano essere recepiti anche dagli esercenti, perché comunque hanno anche un costo. Voglio ringraziare, perché è qui presente, l'Emiliana Conglomerati, perché è stata la prima che nel momento in cui noi abbiamo chiesto questo sistema di misurazione dei camion, si è messa a disposizione e hanno cercato di trovare

quella tecnologia per misurare i camion in entrata e in uscita, perché non è così semplice. Cioè non è che noi possiamo fermare la lavorazione, deve essere uno strumento abbastanza flessibile e duttile, ma che ci dia quei risultati che noi volevamo ottenere, avere la prontezza di quello che viene estratto. La possibilità di spostare i volumi, perché effettivamente ci sono delle cave dove non è più possibile, diciamo, estrarre la ghiaia per tanti motivi, vuoi perché la ghiaia non ha più le qualità idonee per essere estratta, ma vuoi anche perché ci sono reti che attraversano questi siti che non permettono di estrarre tutta la ghiaia. L'ha detto bene prima l'ingegner Magnani, queste distanze di rispetto, rispetto alle reti, le dettano gli enti, diciamo, che sono proprietari di queste reti. Un tubo Snam lo decide la Snam a quanti metri si può scavare e quella, diciamo, a ghiaia persa, quindi la si può delocalizzare. Il fatto di avere riconfermato l'attenzione ai campi pozzi è strategico. I nostri campi pozzi devono essere tutelati al 100%. Per tutelare i campi pozzi abbiamo pensato che non fosse sufficiente solo perimetrare quell'area, ma era fondamentale fare un campionamento sul materiale di risulta per il riempimento delle cave. Possiamo entrare in cava in qualunque momento, abbiamo già iniziato a farlo, controlliamo tassativamente quello che entra e quello che esce e la parte ambientale è quella che la fa da padrone. Tra la agri-naturalistico e il naturalistico abbiamo veramente invertito la rotta. E quello che, anche su questo punto ci teniamo molto, è quello di avere delle tempistiche certe nell'escavazione e nel ripristino, perché abbiamo visto che nel passato ci sono cave che sono state scavate dal materiale principe, poi sono state abbandonate. E in molti siti ci siamo ritrovati con questi buchi aperti ma poi non c'è più nessuno che si è preso l'onere e la briga di continuare a ritombare quelle cave. La prima fase è una fase economicamente vantaggiosa per l'esercente, la seconda fase è una fase economicamente, diciamo, di spesa, non economicamente, diciamo, favorevole. Su questa parte siamo andati a mettere dei paletti veramente stringenti, questa è stata una delle fasi, diciamo, più delicate, perché sapete che riempire una cava ci vuole anche il materiale, quindi ci sono dei tempi che non sono così certi e scriverli in un cronoprogramma diventa difficile. Abbiamo cercato di attenerci il più possibile alle indicazioni della Regione che riteniamo che siano ad oggi sostenibili, quindi un'autorizzazione a scavare e a ritombare, la durata è di 5 anni, e quindi siamo andati a recepire nel PAE tutti questi principi. Ripeto, voglio ringraziare tutta la parte politica, tutti i miei Consiglieri, gli Assessori che hanno lavorato in tutti questi anni, perché oggi siamo nel 2026, siamo all'adozione del PCA. Considerate che cominciamo nel 2019 a parlare della revisione del PAE. Quindi è stato un lungo percorso. Lungo percorso, come ha detto bene il Consigliere Berselli, politico, perché questa è solo politica, che poi è stata messa nero su bianco dalla tecnica, perché è quello che uno vuole raggiungere. Siamo andati nel particolare: quando ha detto l'architetto Barbieri "nelle zone di impianto c'è la facoltà di ripristinare a prato"... però se l'esercente ha la possibilità e la voglia di proporci di piantumare, non dobbiamo fare variante e quindi possiamo accettare subito quel cambiamento. Cioè, se andiamo nella direzione della sostenibilità ambientale, della tutela dell'ambiente, della tutela delle acque, non deve essere una variante che ci fa perdere tempo e quindi siamo propensi anche ad accettarlo immediatamente.

Zona impianto: zona impianto, la legge è quella regionale, quindi le zone impianto sono state identificate in modo preciso. Come ha detto bene l'ingegnere Magnani sono a tempo determinato, perché le zone impianto, tranne una, perché è stata classificata anche come

zona produttiva, che è il cantiere di Calcestruzzi Corradini, le altre, quando non avranno più la possibilità di lavorare materiale che viene estratto dalle cave di Casalgrande, devono essere rimossi quegli impianti. Il demanio ci ha chiesto anche, cioè la Regione Emilia-Romagna, ad alcuni esercenti, di spostarsi dalle proprietà del demanio e quindi sono entrati nelle loro proprietà, nelle aree che hanno anche in concessione, quindi, veramente, grazie ai tecnici che hanno lavorato, che sono l'ingegnere Magnani, il geologo Chierici, l'architetto Barbieri, ripeto ancora anche gli esercenti, perché anche il loro parere, che a volte non ha collimato, non è stato condiviso, e ci sono stati degli scontri anche importanti alla parte politica, però sta arrivando veramente alla luce uno strumento innovativo. Vi sfido a prendere altri strumenti di altri comuni o di altre province per vedere la differenza. Quindi grazie ancora a tutti.

PRESIDENTE. Bene, grazie Sindaco. Però il Consigliere Berselli chiedeva anche una risposta in merito all'accelerazione delle escavazioni. Risponde lei?

MAGNANI – INGEGNERE. No. Allora, nel momento in cui è stato preso mano la variante di PAE, è stato legato anche a tutta una serie di criticità realizzative che gli esercenti avevano evidenziato alla luce di ormai 10 anni di attività nell'ambito del PAE precedente. E quindi nel momento in cui si è iniziati già a fare dei confronti per arrivare proprio, per far emergere queste problematiche realizzative che erano legate alla presenza delle infrastrutture interferenti, alla presenza di un materiale di scarsa qualità sul fondo che non consentiva di procedere nell'estrazione, però, nelcontempo, non consentiva di procedere alla sistemazione delle aree nel momento in cui al di sotto c'erano delle volumetrie utili che non si riuscivano a scavare. Tutto questo, preso mano col PAE, si è riusciti, proprio anche a livello delle varie mediazioni che ci sono state per arrivare alla definizione del PAE, e poi adesso del PCA, ad arrivare ad avere un equilibrio che ha portato non tanto a un aumento dell'attività estrattiva che si è sì registrata, perché un po' nell'entusiasmo dell'arrivare ad un nuovo PAE, ad un nuovo PCA, c'è stato questo entusiasmo nel procedere alla coltivazione, ma soprattutto ad intraprendere le attività di sistemazione anche di quei siti che avevano delle potenzialità al loro interno che però non potevano essere sfruttate, ma che nell'ambito della variante del PAE si erano salvaguardati per il trasferimento. Quindi si è iniziato già a procedere con delle attività di sistemazione che, come diceva prima il Sindaco Daviddi, le stiamo vedendo adesso. In passato avevamo tanti buchi, oggi stiamo arrivando ad avere dei progetti di sistemazione anche in stato avanzato, abbiamo collaudato tanti siti estrattivi e oltre a dei progetti estrattivi, l'ufficio tecnico sta valutando tanti progetti di mera sistemazione ambientale di aree pregresse. Si è quindi intradato proprio una collaborazione nel riuscire a smobilitare una situazione che si era bloccata.

BERSELLI. Si poteva... non lo ridico, non lo ridirò mai più, quindi non lo dico.... o l'avete sentito o non rimarrà traccia di questa cosa. No, faccio solo la domanda, quindi. La domanda alla dottoressa Curti: siccome nel passaggio c'è scritto che l'assegnazione e la gestione di questi 32 mila metri cubi che rimangono congelati viene demandata alla Giunta, lo chiedevo solo da un punto di vista di autotutela dell'amministrazione comunale stessa, se questo avete già verificato che spetti, che sia parte delle regole amministrative? Perché veniamo in Consiglio per l'approvazione della variante, poi però all'interno una parte di questa rimane

assegnata in gestione alla Giunta, perché viene proprio detto che questi 32 mila rimangono a, non discrezione, ma a gestione dell'amministrazione pubblica della Giunta, chiedo se questo è di pertinenza della Giunta o se invece ricadrà nelle competenze del Consiglio. Lo chiedo solo a titolo di autotutela vostra e nostra. Senza nessun intento di nessun altro, è proprio un aspetto puramente amministrativo.

BARBIERI - ARCHITETTO. Nei confronti con la Regione, le parti residuali sono state, diciamo, valutate in una manifestazione di interesse...

BERSELLI. Allora lo chiedo all'architetto Barbieri.

BARBIERI - ARCHITETTO. Grazie. In una manifestazione di interesse che noi abbiamo proposto agli esercenti, ma anche ai non esercenti, che è rimasta in evasa questa possibilità, quindi concettualmente rimane in pancia. È una possibilità che questo strumento qua dà come facoltà di poterla riutilizzare. Concettualmente è come se ci fosse un indice che un domani viene sfruttata. Noi adesso la proponiamo in una sede di adozione, viene mandata al comitato urbanistico, che è presente la Regione e la Provincia, ma sono aspetti che sono già stati, diciamo, toccati e approfonditi. Poi, in sede di valutazione di espressione del parere degli enti competenti, ci sarà anche eventualmente una loro osservazione che noi poi dopo valuteremo in sede di ritorno in Consiglio Comunale e lì poi dopo sarà, diciamo, il contenuto definitivo di approvazione per il quale poi dopo gli esercenti in futuro potranno avvalersi di proporre all'amministrazione di sfruttare questo residuo.

BERSELLI. Non mi sono spiegato. Quello lo capisco benissimo, è un residuo di indice che rimane nella disponibilità del Comune. La mia domanda è semplicemente che nel documento che noi andiamo a votare questa sera si delega la Giunta a gestire questi 32 mila metri cubi. Io non discuto neanche questo, mi sta benissimo. La mia domanda è semplicemente se da un punto di vista normativo questo rispecchia quello che le leggi, se le leggi prevedono questa cosa.

BARBIERI - ARCHITETTO. Questo noi lo stiamo proponendo al comitato urbanistico.

BERSELLI. Quindi non è una cosa prevista, ma è una proposta.

BARBIERI - ARCHITETTO. No, è una cosa che comunque non è che capita, normalmente, di avere delle capacità residue che il Comune si prende in dote per poi dopo riproporle agli esercenti. Quindi questa è una cosa che noi proponiamo in sede di PCA e di renderlo comunque sfruttabile con delle autorizzazioni che passano dalla Giunta. Quindi è una fase

che noi proponiamo. Poi se c'è qualche cosa che contrasta, noi riteniamo che sia fattibile come strumento, di renderlo diciamo attuativo già con le previsioni di PCA.

BERSELLI. Non ho minimamente la competenza per capire se da un punto di vista normativo rispetta la norma oppure no. Mi chiedevo semplicemente, visto che tutta questa cosa, tutti questi livelli di approvazione passano dal Consiglio Comunale, nel momento attuativo del residuo, se anche quello non dovesse passare dal Consiglio Comunale. Ma ci saranno ulteriori osservazioni che si potranno fare, quindi eventualmente altri organi potranno avanzare...

BARBIERI - ARCHITETTO. Sì. Però concettualmente come quando il Consiglio approva un piano attuativo, la parte meramente esecutiva è la presentazione dei permessi di costruire. Cioè in pancia ha il PCA o un piano particolareggiato, questa disposizione.

BERSELLI. Questa la capisco, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, prego. Ci sono altri interventi? Ci sono delle dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Bottazzi.

BOTTAZZI. Grazie Presidente. Fin dall'inizio dei lavori, nella passata consiliatura, c'è subito sembrato che rispetto al passato il nuovo PAE portasse effettivamente dei miglioramenti sia dal punto di vista... soprattutto dal punto di vista ambientale e l'avevamo già fatto presente anche nelle passate occasioni in cui questo argomento è passato in Consiglio, abbiamo sempre, o in Commissione, abbiamo sempre espresso il nostro parere favorevole e quindi anche questa sera, conseguentemente, il nostro voto sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie Consigliere. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Berselli.

BERSELLI. Come ho dichiarato precedentemente esprimo a titolo personale, un parere favorevole e anticipo il mio voto favorevole all'approvazione di questo documento. Perdonatemi la battuta, sempre che l'Assessore Cassinadri non abbia nulla in contrario, visto che l'ultima volta ci aveva detto che se si vota contro il bilancio poi non è bene, però, l'ho detto prima, lo ribadisco, quindi grazie.

PRESIDENTE. Altri? Bene. La votazione si compone di due momenti. Noi adesso andiamo a votare le osservazioni, poi voteremo il PCA, poi voteremo l'immediata eseguibilità. Quindi

per quello che riguardano le osservazioni che sono state presentate, chiedo quanti siano favorevoli. Bene, tutti favorevoli... No, scusa, ho visto male. Astenuti? 1. Bene. Passiamo ora invece alla votazione per l'approvazione del PCA. Favorevoli? Favorevoli 14. Astenuti? Ah scusa perché ero convinto perché eravamo in 15 e quando abbiamo fatto l'appello, Scusa Paolo. Favorevoli 13. Astenuti? 1.

Passiamo ora alla votazione per l'immediata eseguibilità. Favorevoli? 13. Astenuti? 1. Bene il consiglio approva a maggioranza il terzo punto in Ordine del Giorno, con 13 voti favorevoli e un voto di astensione. Il Consigliere Debbi può tornare al suo posto. Passiamo la parola al Sindaco.

DAVIDDI – SINDACO. Volevo ringraziare perché adesso ci lasciano i tecnici, quindi grazie per aver partecipato questa sera e quindi grazie ancora per il lavoro che avete fatto.

BARBIERI - ARCHITETTO. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Quindi passiamo ora all'esame del quarto punto in Ordine del Giorno, ossia

4. SETTORE LAVORI PUBBLICI - DELIBERA DI CONSIGLIO. OGGETTO: DECLASSIFICAZIONE E ALIENAZIONE DI UNA PORZIONE DELLA STRADA VICINALE SANT'ORSOLA IN LOC. CASALGRANDE ALTO.

PRESIDENTE. Passiamo la parola al Sindaco Giuseppe Daviddi per l'illustrazione del punto stesso.

DAVIDDI – SINDACO. Grazie, Presidente. Chiedo di poter proiettare. Ecco, così si dovrebbe capire meglio. Questa sarebbe la rotonda che c'è all'entrata di via Zacconi. Su questo lato abbiamo la Casa di Riposo Madre Teresa. Questo è il catastale. Quindi vedete.... Questo, il 1071 che lo vedete, è il lotto di proprietà del Comune. Quando si è fatta l'urbanizzazione, tutta quest'area era della Cooperativa Reggiolo, adesso è sotto procedura fallimentare, quindi c'è il curatore. Erano rimasti indietro... Sapete che questo lotto, siamo già venuti in Consiglio Comunale per fare la permuta con l'altro lotto a fianco della Casa di Riposo. Quel lotto aveva una capacità edificatoria di circa 900 metri quadrati e uguale alla capacità edificatoria del nostro lotto. Però il nostro lotto doveva essere, diciamo, concluso per la parte proprietaria. Questo era il vecchio percorso di via Sant'Orsola che passava all'interno di questo campo agricolo. Quindi, essendo mappato questo pezzettino e quindi se una strada è nel patrimonio non disponibile, quindi non è vendibile, questa sera andiamo a declassificarlo e quindi a renderlo disponibile nel patrimonio comunale. Questi altri 2 lottini erano ancora in proprietà del curatore della CMR, perché quando si è fatto il primo

frazionamento non erano pronti ancora a cederli. Il 18 di dicembre siamo andati a rogito e ci hanno ceduto questi altri due piccoli pezzettini di terra. Oggi il lotto che andiamo a permutare è completo, che è questo che vedete che faccio girare, questo, e quindi questa sera con questo punto all'Ordine del Giorno andiamo a declassificare. Quindi questo tratto non è più classificato come Strada Sant'Orsola ma è un mappale agricolo a tutti gli effetti.

PRESIDENTE. Grazie Signor Sindaco è aperta la discussione chiedo pertanto se ci sono degli interventi. Prego, Consigliere Bottazzi.

BOTTAZZI. Non esiste più, più proprio?

DAVIDDI – SINDACO. È rimasta appena una carreggiata che la si può vedere qua di fianco a Madre Teresa, alla Casa di Riposo, perché vediamo che c'è la nostra recinzione e la recinzione dell'altro lotto privato, ma è rimasta una carraia. Oggi abbiamo via Zacconi in entrata e via David Sassoli dopo la rotonda.

BOTTAZZI. Grazie.

PRESIDENTE. Prego. Ci sono altri interventi. Bene se non ci sono altri interventi chiedo se ci sono delle dichiarazioni di voto. Quindi se non sono dichiarazioni di voto passiamo alla votazione. Favorevoli? 10. Contrari? Astenuti? 5. Passiamo ora alla votazione per l'immediata eseguibilità. Favorevoli? 10. Astenuti? 5. Bene, il Consiglio ha deliberato a maggioranza e reso immediatamente eseguibile il quarto punto in Ordine del Giorno.

Passiamo ora all'esame del quinto punto in Ordine del Giorno, ossia

5. SETTORE LAVORI PUBBLICI - DELIBERA DI CONSIGLIO. OGGETTO: APPROVAZIONE DEL "PIANO DELLE ALIENAZIONI 2026"

PRESIDENTE. Passiamo la parola al Sindaco Giuseppe Daviddi per l'illustrazione del punto.

DAVIDDI – SINDACO. Allora abbiamo tre punti da porre al Piano delle Alienazioni. Il primo è il mappale che vediamo qua, siamo sempre nell'area Casa di Riposo Madre Teresa, si entra, via David Sassoli. E poi abbiamo i lotti privati, rimangono a cornice della casa di riposo: questo è quel famoso lotto che siamo andati a permutare, rimane questa striscia di terreno intercluso tra questi lotti, e gli altri lotti che sono quelli che hanno la viabilità su via Statutaria. Terreno agricolo, terreno verde, e così rimane, ha una pendenza però molto accentuata, siamo oltre al 45% di pendenza. Ci è stato chiesto, faremo un avviso pubblico,

quindi non lo diamo direttamente, però è stato chiesto se potevamo vendere questo terreno e per questo motivo lo mettiamo nel Piano delle Alienazioni, verrà solo mantenuto verde, si può piantumare e tenere pulito. Oggi tenere quell'area, visto che ci è stata anche chiesta, ci sono i proprietari dei lotti che potrebbero avere un'area verde in più di loro proprietà, anche per il Comune è qualcosa di importante perché solo andare a mantenerla pulita è un costo, quando l'uso di quell'area non cambia, non dà capacità edificatoria, non si può costruire, rimane solo verde. Il mappale è il 928, dico anche di quanto è l'importo... sono mq 2005 ed è stato stimato per un valore di 35 mila euro, quindi sarà fatto un avviso pubblico. Sempre nel Piano delle Alienazioni andiamo a mettere anche quei due mappali, perché Sant'Orsola è già... è già comunale, ci è stata ceduta, i mappali sono 1072, che è questo, il 1124, è quella che abbiamo detto prima, e il 1128 questo qua di sopra, per un importo di 500 euro. L'importo è quello che è stato pagato quando siamo andati a rogito per la cessione da parte della CMR. Poi è rimasto nel Piano delle alienazioni, perché l'abbiamo mantenuto, perché noi abbiamo aderito alla cessione delle reti di distribuzione del gas che a oggi l'aspetto tecnico l'abbiamo, il punto tecnico l'abbiamo ritirato perché nella delibera c'erano delle questioni tecniche ancora da mettere a punto considerate che la cessione di quelle reti viene gestita dall'ufficio ATM di Reggio Emilia, perché fa la stazione appaltante. Tutti i comuni possono partecipare e quindi questi documenti devono avere delle caratteristiche particolari. C'è qualche cosa ancora che non era ben chiaro, si sono interfacciati con l'ufficio di Reggio, quindi, è stato ritirato il punto per ripresentarlo al prossimo Consiglio. Però visto che il valore rimane medesimo quello che è stato dato in delibera, che sono 443.548 per la vendita della rete, l'abbiamo adesso come Piano delle alienazioni. Piano delle alienazioni non vuol dire che in automatico sia venduto il bene. Il Consiglio può dire: se ci sono le condizioni potete venderlo. Anche il lotto precedente, 35.000 euro, si fa una manifestazione. Se nessuno lo compra, non è venduto. Questo è il passaggio tecnico per poter dire: sì, vendo quel il tal bene, Piano delle alienazioni.

PRESIDENTE. Bene, grazie, signor Sindaco. È pertanto aperta la discussione. Chiedo se ci sono degli interventi. Prego, Consigliere Bottazzi.

BOTTAZZI. Quindi da quello che ho capito, il punto successivo è ritirato.

DAVIDDI – SINDACO. Dovrebbe essere arrivata una mail.

BOTTAZZI. No, va bene, ho capito... Adesso, dopo, chiedevo se ci può spiegare un attimo il perché, anche, cioè così un po' meno sommariamente. Grazie.

DAVIDDI – SINDACO. Sì, la motivazione tecnica è nella mail. La motivazione ve la darò domani e dopodomani, quando i tecnici si saranno confrontati con quelli di Reggio per capire

che... Vi diremo cosa c'è che non andava e che è stato modificato da quello che ha presentato. Ma l'hanno ritirata oggi pomeriggio e quindi ve lo diremo nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Debbi.

DEBBI. Grazie Presidente. Mi chiedo però se il ritiro del punto successivo, quindi, cioè, le motivazioni che ci sono dietro il ritiro non mettono in discussione la volontà dell'amministrazione di cedere queste reti. Forse è importante capire anche i motivi del ritiro proprio perché... di cosa si discute. Non, quindi, della vendibilità o un qualcosa che in qualche modo ci faccia ritornare indietro sulla decisione. Perché se noi approviamo qui che mettiamo in Piano delle alienazioni la vendita delle reti dopo se qualcuno... dopo poi sono.... si debbono cedere, ecco. Quindi, chiedo se appunto le motivazioni che sono dietro al ritiro del punto successivo non vanno, diciamo, a mettere in discussione la volontà dell'amministrazione di mettere in Piano delle alienazioni queste reti.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Prego.

DAVIDDI – SINDACO. No, assolutamente, se no non avremmo neanche portato il punto del Piano delle alienazioni. Quindi il fatto che oggi noi manteniamo il valore è proprio per giustificare quel dubbio che poteva sorgere, perché se ritiriamo anche il valore uno dice: ci potete aver ripensato. No, le reti gas... Anche perché fino a quando non c'è stato chiesto, era un argomento che era un po' tabù per noi, perché si pensava che tutte le reti gas fossero di Ireti gas. E invece si è aperto un mondo. E allora è per quello che... vedo sorridere anche Bottazzi, ha ragione, si è aperto un mondo e vogliamo capire. Sicuramente la vendita di una rete gas... Ecco, un'altra cosa che ci tengo a dire in questa sede pubblica è importante. Noi stiamo vendendo il tubo, non la materia prima. Non confondiamoci quando parliamo di acqua pubblica, perché è tutto un errore quello. L'acqua pubblica non la dobbiamo... Cioè la deve... deve rimanere pubblica, in mano al pubblico, ma lì si vende la materia prima. Qui abbiamo un tubo di ferro che ha una durata X negli anni, e dopo tot anni deve anche essere sostituito, ma poi non solo, quel tubo, avendo un proprietario ha anche un responsabile, se dovesse succedere qualcosa, cosa che noi non sapevamo fino a che non ci è stato chiesto di venderlo. Perché dopo che si sono fatte tutte le urbanizzazioni, dopo fatti i collaudi, non ho visto un documento che, diciamo, sancisse il fatto che la proprietà di quella rete rimaneva al comune. Invece è così, perché Ireti se la prende in carico come gestione, fino al 2000 la normativa nazionale prevedeva che qualunque rete costruita dovesse passare in mano al gestore. Dal 2000 in avanti il proprietario che realizzava reti a scomputo, perché le reti non è che il Comune realizza reti del gas perché fa delle opere particolari, di solito la rete del gas fa parte dell'urbanizzazione che va a realizzare sul proprio territorio. E tante volte queste reti vengono realizzate a scomputo di oneri dei privati. Queste reti realizzate a scomputo dei privati, quindi sono soldi del Comune, rimangono di proprietà del Comune. Si fa il collaudo, arriva il gestore e ne fa la manutenzione, fa gli allacci, la manutenzione. Però il regime

proprietario rimane in capo al Comune. Allora ci è stato chiesto: siete disposti a vendere queste reti o volete percepire un affitto annuo? Noi abbiamo detto, visto le cifre che avete visto anche voi che non cambiano, secondo noi è conveniente, uno dal punto di vista economico, perché se andiamo a fare anche l'annualità, considerate sempre che un tubo non ha un valore fisso tutti gli anni, ma la vetustà va calcolata tutti gli anni, quindi si arriva anche a fine vita, ma anche il punto che ci ha fatto pensare di più, e che è che quello vero il punto tecnico, sono le responsabilità. E allora è solo quello il motivo. Ma che quei tubi, se possiamo, dico se possiamo, li proviamo a cedere, è fuori di ogni discussione.

PRESIDENTE. Grazie, signor Sindaco. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Berselli.

BERSELLI. Faccio la domanda di merito alla dottoressa Curti. Il fatto che noi lasciamo inserita quella voce non inficia nessun tipo di procedimento rispetto all'atto che andiamo a votare questa sera?

CURTI – SEGRETARIO. Allora no, adesso il programmatore il Piano delle alienazioni, ma per procedere all'alienazione serve poi un ulteriore atto in Consiglio e, quindi, diciamo che senza l'ulteriore atto non si procede, anche perché a Reggio per procedere stanno aspettando un atto ad hoc, che era quello poi che avevate già visto sostanzialmente, devono solo fare degli approfondimenti tecnici. Si sono sentiti anche oggi pomeriggio, poi io non so l'esito perché è proprio un confronto tecnico. Però diciamo che adesso l'intenzione c'è, quindi la programmazione è rimasta, ma essendo solo un dettaglio tecnico, ha ritirato il punto il responsabile per essere sicuro dei dati anche inseriti. Però senza l'ulteriore delibera non si aliena.

BERSELLI. La mia domanda era: noi possiamo inserire nel piano la previsione della cessione, anche se l'atto successivo non è l'atto che era venuto.

CURTI – SEGRETARIO. Sì, sì...

BERSELLI. Noi stiamo semplicemente elencando dei beni di proprietà del Comune che l'amministrazione intende mettere potenzialmente in vendita.

CURTI – SEGRETARIO. Che avremmo intenzione di. Sì, sì.

BERSELLI. Potrebbe metterci anche un altro immobile, non è detto che lo stia vendendo in quel momento, ci vuole un atto successivo.

CURTI – SEGRETARIO. In questo caso sì.

BERSELLI. La mia preoccupazione era solo che, avendo dovuto ritirare il documento che invece rappresentava la messa in vendita di quei beni... L'atto che avete ritirato?

CURTI – SEGRETARIO. Sì, diciamo che era l'atto che perfezionava la volontà dell'amministrazione a quelle condizioni di procedere in tal senso. Però sì. Cioè, nel senso, sono collegati sì, ma il Piano delle alienazioni è programmatico. È capitato anche che sia stato messo nel Piano delle alienazioni un terreno, poi non sia stato venduto. Quindi diciamo che l'intenzione c'è, però finché non si torna in Consiglio non si procede.

PRESIDENTE. Grazie dottoressa. Ci sono altri interventi? Se non ci sono interventi, chiedo se ci sono delle dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto, siamo pertanto alla votazione. Favorevoli? 10. Contrari? Astenuti? 5. Passiamo ora alla votazione per l'immediata eseguibilità. Favorevoli? 10. Contrari? Astenuti? 5. Quindi con 10 voti favorevoli e 5 astenuti il quinto punto in Ordine del Giorno viene deliberato a maggioranza e reso immediatamente eseguibile.

Chiudiamo, visto che il sesto punto per le motivazioni che abbiamo elencato finora è stato ritirato. Passiamo quindi alla chiusura di questa seduta ringraziando tutti i partecipanti, ringrazio infine coloro che ci hanno seguito on line e dichiaro pertanto conclusa la seduta del Consiglio Comunale del 27 gennaio 2026 alle ore 22:32. Grazie a tutti.